

florini 1000 largi, et subito veria a inchinarssi a la Signoria e far la soa conduta. *Item*, è letere di Franza, il papa à 'uto dal re li possessi di l' abatie che 'l ricercava per il cardinal *Vincula*, et perhò vol da la Signoria *etiam* quel di Cremona, per il qual effecto manda uno nontio de qui per componer tal cossa. *Item*, è aviso fiorentini fano zente et fantarie per recuperar Pisa; et era voce, Piero Remires, stato al governo di Pisa, esser ito a Fiorenza, et esser stà retenuto.

*A dì X.* Fo la matina, in colegio, per gripo venuto a posta, letere di Alexandria, di 25 zener, con letere dil Chayro, di Alvise Sagudino, secretario nostro, di 8 zener, il sumario scriverò di soto. *Nihil conclusum etc.*; ma il soldan vol li sia pagato il piper. *Item*, à expedi 12 legni verso il Mar Rosso, ben forniti di homeni e artilarie, contra quelli portogalesi.

Da poi disnar fo colegio. In questi zorni, il formento qui callò, *adeo* il padoan a lire 5, soldi 10, quel di gran grosso a lire 3, soldi 10; è stà gran cossa tanto calar senza causa alcuna.

In questo zorno, *tandem* fo expedita la causa di la confiscation, fece li provedadori sora le camere, passadi et presenti, zercha certi campi di Aquileja, contra alcune monache *etc.*, et disputata. Ozi parlò domino Rigo Antonio et Aurelio et domino Francesco Fazuol e Marin Querini, *tandem* fu fata bona: 9 non sinceri, 25 di no, 30 de sì; e fo laudata.

*A dì 11.* Da poi disnar fo consejo X di, con zonta di colegio. E questo, perchè par che per la Signoria, col colegio, fusse terminato de poter signar il pro' di monte nuovo a quelli fosseno debitori di comun; e cussi per li governadori fo signato. Or li ufficiali a la camera d' imprestidi, *videlicet* sier Antonio Sanudo, sier Andrea Marzelo, sier Giacomo Gabriel, andono a li capi di X, sier Bernardo Bembo, dottor, cavalier, sier Zanoto Querini, sier Zorzi Emo, dicendo era contra le leze, atento che 'l monte nuovo non pol esser tochado. Et perhò fo terminato chiamar ozi per questo conseio di X; et con zonta di colegio et altri, disputato la materia, visto le leze e la fede et nel pretio, e il monte nuovo, ch' è al presente è stà fatto ducati 100 per 100 di quelli a ducato per ducato, fo terminato non fosse signato. Causa di questo *potissimum* far signar fo sier Tadidio Contarini, savio a terra ferma, cassier di collegio, dicendo la parte non obstava, come con effetto la non obsta. Or la matina fo ditto esser stà terminato *solum* per le tause si possano signar, *tamen* li ufficiali a la camera *iterum* il zorno sequente andono

ai cai di X, et reduto il doxe con la Signoria in collegio, fo terminato o si dovesse mover, ma come prima.

In questo zorno vene letere di sier Vicenzo Querini, dottor, orator nostro, a presso il re di Chastiglia, che si dubitava fosse perido, et nel naufragio à 'uto, date a dì 30 zener a Falamua. Scrive il successo dil naufragio. E come prima cha 'l re, quella nave dove l'era si parti, e visto la fortuna tolse la volta di terra, e si salvò, quelle stete sul mar pati la fortuna; e che 'l re e la raina veria li per montar su le nave, con altre particolarità, *ut in litteris*, il sumario scriverò poi.

*A dì 12 marzo.* Poi disnar fo colegio di la Signoria et savij.

*A dì 13.* La matina, in mezzo le do colone di San Marco, per termination dil consejo di X, fo tajà una man, tajà la lingua, e cavà uno ochio, a uno havia biastemato Idio *etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, per consultar.

*A dì 14.* Da poi disnar, per diliberation dil consejo di X, fo in mezzo le do colone decapità, et poi brusato, uno Lodovico Brazo Duro da Vicenza, per aver usato con la madre e soa fiola e il fradello puto, e roto *etc.* per sodomia. Era homo valente, stato soldato, morì benissimo.

Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. Et feno un vize cao di X, per andar doman a Lio, a trar il palio di l' archo, in loco di sier Zanoto Querini, era amallato, sier Nicolò Donado, *quondam* sier Luca, più non stato; e stete uno zorno.

In questo zorno cominzò il perdom di colpa e di pena in la chiesa di San Domenego di Castello, dura il di sequente a sol a monte.

Noto, a dì 13 di note intrò la galia dil Zaffo, patron sier Giacomo Michiel, di sier Biaxio, con pelegriani 40, stati in Jerusalem, stata assa' fuora, mexi 8; vene carga di sal et sede.

*A dì 15, domenega.* Da matina, in colegio, hessendo eri venuto qui di Roma el signor Bartolo d' Alviano, *noviter* riconduto a stipendio di la Signoria nostra, et vene con assa' zente, perchè dia refer la compagnia di cavalli 600, et andò a la Signoria; e cussi ogni matina vi andò, per meter ordine di aver li danari per far la compagnia; alozò a caixa di Raphael Griffi.

Da poi disnar fu gran consejo, e trato il palio di l' archo a Lio. Ave il scarlato sier Lunardo Dolfim, di sier Zacaria, consier, mio nepote.

*A dì 16.* Da poi disnar fo pregadi. Et leto le 143' infrascripte letere: